

CCCLXXXV SEDUTA

SABATO 19 LUGLIO 1958

Presidenza del Presidente ALESSI

indi

del Vice Presidente MONTALBANO

INDICE

Pag.

Commissioni speciali (Sui lavori):

PRESIDENTE	2863, 2864, 2865
PETROTTA	2863
NICASTRO	2864, 2865
CAROLLO	2864, 2865
COLAJANNI	2865

Delegazione per il grano duro (Sui lavori della):

PRESIDENTE	2876, 2878, 2879
OVAZZA	2876, 2877, 2878
LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al denaro	2876, 2877, 2878
LA LOGGIA, Presidente della Regione	2877

Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470) (Seguito della discussione generale: rubriche « Trasporti e comunicazioni », « Pesca e attività marinare » ed « Artigianato »):

PRESIDENTE	2879
GUTTADAURO	2879
CARNAZZA *	2885

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE	2865
COLAJANNI	2865
LA LOGGIA, Presidente della Regione	2865
OVAZZA	2865

Mozioni (Per la discussione):

PRESIDENTE	2866, 2867, 2869, 2870, 2871, 2874, 2875
TAORMINA	2866, 2867, 2872
LA LOGGIA, Presidente della Regione	2866, 2868, 2869
COLAJANNI	2870
STAGNO D'ALCONTRES	2872
CAROLLO	2873
RENDÀ	2875

La seduta è aperta alle ore 10,15.

RIZZO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sui lavori di Commissioni speciali.

PRESIDENTE. Poichè da vari gruppi mi vengono rivolte richieste pressanti per conoscere lo stato dei lavori della Commissione per la determinazione delle circoscrizioni provinciali, invito alla tribuna l'onorevole Petrotta, Presidente della Commissione, perchè riferisca all'Assemblea.

PETROTTA. Onorevole Presidente, la questione delle circoscrizioni provinciali è diventata di mia competenza soltanto da breve tempo, cioè dopo le elezioni, avendo io, solo allora, sostituito nella Presidenza l'onorevole Bonfiglio. Avevo convocato la Commissione per giovedì scorso, ma la riunione, su richiesta del Presidente della Regione ed Assessore agli enti locali che era rimasto a Roma, bloccato per lo sciopero del personale dell'Alitalia, è stata rinviata di una settimana e fissata, d'accordo per giovedì prossimo. L'accordo già esistente in tal senso sarà perfezionato alla fine della presente seduta in modo da assicurare alla riunione la presenza di tutti i componenti della Commissione e del Presidente della Regione. In base a quello che mi

è stato riferito, posso dire che non c'è da fare una lunga discussione; c'è soltanto da concludere brevemente l'esame della questione e passare alla votazione su alcuni punti controversi relativi a qualche circoscrizione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Petrotta di considerare che le esigenze che possono essere soddisfatte con questa breve discussione, che dovrebbe durare un mezzoretta, non sono state appagate da nove mesi.

PETROTTA. Onorevole Presidente, sono spiacente del ritardo di nove mesi, che, comunque, non mi è imputabile perchè solo da breve tempo ho sostituito il Presidente Bonfiglio. Ad ogni modo, il Presidente della Regione è qui e possiamo definire la questione.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Dato che siamo in argomento, vorrei fare una sollecitazione perchè si riunisca la commissione speciale per l'esame del progetto di legge relativo all'elezione dei consigli comunali. Ella ben sa, signor Presidente, che si sono svolte le regolari elezioni per le cariche della Commissione, ma essa, contrariamente agli impegni assunti dal Presidente eletto, non è stata ancora convocata. La pregherei, pertanto, di promuovere la convocazione di questa commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Carollo, nella sua qualità di Presidente della Commissione, ritiene di poter dare qualche assicurazione all'onorevole Nicastro?

CAROLLO. Signor Presidente, non vi è nessuna difficoltà da parte mia a convocare la commissione; tuttavia sono informato che durante il dibattito sul bilancio non si dovrebbero riunire commissioni.

PRESIDENTE. Purchè tutti i componenti siano presenti in Aula.

CAROLLO. A prescindere dal fatto che tutti i componenti possono essere presenti in Aula, io so che esiste un deliberato il quale,

nonostante la non presenza in Aula, sancisce che durante il dibattito sul bilancio non si riuniscano commissioni. Solo per questo io non ho riunito la Commissione, e sono pronto a convocarla se si vorrà decidere diversamente...

PRESIDENTE. In linea di fatto mi permetto di darle notizia che non esiste, nè può esistere, alcun deliberato che modifichi, contro il regolamento, l'ordine dei lavori. Le Commissioni si possono riunire quando vogliono e credono; non vi è alcun provvedimento che ponga limiti a tale loro facoltà. Alla Camera dei deputati vi sono sempre due sedute al giorno, eppure le Commissioni hanno sempre funzionato, anche in sede deliberante e non soltanto referente. Quindi, le assicuro che la delibera di cui le è stata data notizia non ha fondamento di fatto nei lavori di questa Assemblea.

CAROLLO. Ella ha perfettamente ragione, impostando nei termini regolamentari la questione. Ricordo soltanto che fra i capi-gruppo è stato convenuto in tal senso, e non perchè il regolamento lo imponga ma per ragioni di carattere pratico. Se da parte dei capi-gruppo si volesse convenire in modo diverso, sarei ben lieto di riunire subito la Commissione proprio per decidere in merito.

PRESIDENTE. La prego di attenersi a questa sua buona disposizione, perchè anche in questo caso si tratta di una mezzora che non si trova mai; la prego di trovarla anche indipendentemente dalle deliberazioni che la conferenza dei capi-gruppo riterrà di adottare.

CAROLLO. Scusi, signor Presidente, io le ricordo semplicemente che non soltanto questa legge è pendente presso le Commissioni ma che ci sono anche altre leggi, pur considerate urgenti, che sono anch'esse pendenti; però come le Commissioni, che hanno in esame queste altre leggi, non si riuniscono proprio tenendo conto del convenuto fra tutti i capigruppo, così a mia volta non ho riunito la Commissione speciale. E' evidente che io posso fare una richiesta perchè anche le altre Commissioni, durante questo dibattito, si ri-

niscano per decidere sugli altri disegni di legge di particolare urgenza per questa Assemblea.

PRESIDENTE. Insisto nell'avvertire l'Assemblea che non vi è nessun deliberato che modifichi l'ordine dei lavori, e, quindi riaffermo la responsabilità dei Presidenti delle Commissioni per i lavori pendenti presso le medesime.

CAROLLO. Non esiste un deliberato. Esiste un convenuto.

NICASTRO. Vorrei fare la proposta concreta che le Commissioni siano riunite nelle ore e nei giorni in cui non funziona l'Assemblea. Oltre alle ore di seduta ci sono altre ore disponibili.

PRESIDENTE. Onorevole Nicastro, questo non può essere discusso in Assemblea. La convocazione delle Commissioni ordinarie o speciali è pertinente alla responsabilità dei Presidenti delle Commissioni stesse.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Prendo occasione dalla dichiarazione dell'onorevole Carollo per informare l'Assemblea che ho convocato, per la questione del grano duro, la Commissione per la finanza per martedì, proprio in vista della particolare urgenza del problema.

PRESIDENTE. Il che conferma la regola che non ci sono deliberati di Assemblea che possano, comunque, modificare il regolamento. Ciò premesso si passa all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

COLAJANNI Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

COLAJANNI. Sull'ordine dei lavori, perché il Governo possa sciogliere la sua riserva sulla mia richiesta di discutere con urgenza la interpellanza presentata, da me e da altri deputati, sui fatti del Libano.

PRESIDENTE. Scusi, mi pare che sia all'ordine del giorno.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. C'è la mozione.

GUTTADAURO. Come se avessimo tanto tempo a nostra disposizione per giocare!

COLAJANNI. C'è una mozione; ma io parlo della mia interpellanza.

PRESIDENTE. Ma l'argomento è unitario. Discutendosi della data in cui verrà a trattarsi o meno questa mozione, potrà fare presente la sua richiesta. Il Governo aveva espresso riserva specifica?

TAORMINA. Si è avuta lettura solo della interpellanza, non della mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, secondo quanto mi informano gli uffici, l'onorevole Vice Presidente della Regione, alla richiesta specifica dell'interpellante se poteva o voleva il Governo dichiarare la data in cui avrebbe risposto a tale interpellanza, dichiarava che avrebbe dato tale risposta al suo ritorno. Se Ella crede può fissare una data. Il regolamento, comunque, non la obbliga a farlo.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, siccome alla lettera B) dell'ordine del giorno c'è la lettura della mozione, che riguarda lo stesso argomento, ritengo superfluo fissare la data della risposta all'interpellanza, in quanto essa non potrà che essere abbinata, nella sua sorte, alla mozione.

PRESIDENTE. Allora si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, io mi sono permesso di chiedere, mi pare l'altro giorno, che il Presidente della Regione al suo ritorno da Roma, dove, insieme alla Commissione designata dall'Assemblea, si è interessato per

la questione del grano duro, informasse l'Assemblea sull'esito di tale interessamento.

Mi permetto di insistere nella mia richiesta, perchè essa mi sembra opportuna in un momento in cui ci accingiamo rapidamente a esaminare il disegno di legge che prevede provvedimenti relativi alla stessa questione.

Sulla data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: « Lettura di mozioni, ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera d), e 143 del regolamento interno dell'Assemblea. Mozione numero 95 degli onorevoli Taormina, Bosco, Buccellato, Calderaro, Carnazza, Denaro, Franchina, Lentini, Martinez e Russo Michele: « Rispetto delle libertà comunali ». Prego il deputato segretario di darne lettura.

RIZZO, segretario ff.. Mozione numero 95 degli onorevoli Taormina, Bosco, Buccellato, Calderaro, Carnazza, Denaro, Franchina, Lentini, Martinez e Russo Michele:

« L'Assemblea regionale siciliana, constatato che l'attuale Governo regionale, aggravando l'azione dei precedenti governi, persiste nel porre in atto faziosi e arbitrari provvedimenti aventi lo scopo di sopraffare le amministrazioni comunali non ligie al partito dominante, e che questa sopraffazione assume aspetti non più tollerabili e tali da imporre una severa denuncia alla coscienza democratica del paese;

ritenuto che l'azione del Governo regionale travolge le libertà comunali, che costituiscono la legittimazione costituzionale e statutaria dell'Istituto autonomistico, il quale senza di esse libertà verrebbe privato di ogni contenuto democratico,

impegna il Governo regionale

al pieno rispetto delle libertà comunali in osservanza dei principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica e dallo Statuto regionale ».

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista, ha sentito il dovere di sottolineare la gravità del problema delle autonomie comunali, facendo in modo che esso possa essere discusso anche indipendentemente del dibattito sul bilancio, che fatalmente richiamerà comunque alla trattazione di questo argomento. Abbiamo voluto, ripeto, sottolineare la gravità della situazione, poichè l'incalzare degli arbitri, in forma adirittura selvaggia, che rivela l'intenzione del Governo di calpestare ogni rispetto di legalità democratica, ci ha imposto di presentare la mozione di cui è stata data lettura, e per la discussione della quale, signor Presidente dell'Assemblea e signor Presidente del Governo regionale, chiediamo che sia fissata una data quanto più vicina possibile.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto devo respingere le parole che l'onorevole Taormina...

TAORMINA. Le abbiamo scritte.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Le avete scritte, e questo aggrava il mio rilevo. Devo respingere, dicevo, le parole che l'onorevole Taormina, dopo averle scritte e quindi dopo averle meditate, ha pronunciato in questa Aula, certamente in una forma che, a mio giudizio non è consentita dal regolamento della nostra Assemblea...

TAORMINA. Sentiremo il Presidente!

LA LOGGIA, Presidente della Regione. ... in quanto egli ha parlato di « arbitri selvaggi ». Di questa frase io chiedo la cancellazione dal resoconto, perchè non è consentito esprimersi in termini in tal modo offensivi e fuori dalle consuetudini del Parlamento. Questo è un primo rilievo, sul quale io mi permetto di richiamare l'attenzione del Presidente in modo che egli usi dei suoi po-

teri di contenimento del dibattito assembleare, nei limiti posti dal regolamento.

Per quanto riguarda la discussione della mozione, onorevole Presidente, io penso che essa debba aver luogo subito dopo la votazione sul bilancio, nella prima seduta successiva utile a tale scopo.

PRESIDENTE. La Presidenza si riserva di adottare i provvedimenti richiesti dall'onorevole Presidente della Regione dopo aver consultato il resoconto stenografico; infatti è risaputo in Assemblea che, da questo posto, raramente si percepisce quello che dicono il Presidente della Regione, i membri del Governo ed i deputati; ed è una gran pena, perché a stento si capisce il discorso, ma non si distinguono bene le parole.

TAORMINA. Il Presidente della Regione confonde i selvaggi con i cannibali.

PRESIDENTE. Quindi, in merito alla richiesta del Presidente della Regione faccio espressa riserva, che scioglierò entro la stessa seduta di oggi.

Per quanto riguarda la data di discussione, non avendo alcun deputato chiesto di parlare sulla proposta del Governo, la pongo ai voti. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario, resti seduto.

(*E' approvata*)

Si passa alla determinazione della data di discussione della mozione numero 96, degli onorevoli Franchina, Martinez, Denaro, Lentini, Bosco, Buccellato, Carnazza, Calderaro, Russo Michele e Taormina.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

RIZZO, segretario ff.. Mozione numero 96 degli onorevoli Franchina, Martinez, Denaro, Lentini, Bosco, Buccellato, Carnazza, Calderaro, Russo Michele e Taormina:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'intervento armato anglo-americano nel Libano e nella Giordania co-

stituisce una violazione del diritto all'autodecisione dei popoli e pone in serio pericolo la pace nel mondo;

considerato che, sia per la vicinanza con i paesi vittime di tale illecito intervento, sia per la presenza nel nostro Paese di numerose basi militari americane, un eventuale, deprecabile conflitto rischierebbe di coinvolgere lo intero nostro Paese;

fa voti

al Parlamento e al Governo nazionale perchè conducano una pronta azione presso la O.N.U., onde imporre il ritiro delle truppe anglo-americane dai Paesi invasi;

perchè sia riaffermato il diritto dei popoli all'autodecisione;

perchè, in ogni caso, venga osservata e garantita per l'Italia una politica di assoluta neutralità ».

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Signor Presidente, i selvaggi avvenimenti del Libano...

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Il « selvaggi » lì ci sta.

TAORMINA. Onorevole Presidente della Regione, è meglio essere selvaggi che cannibali; io ritenevo di fare un complimento a non chiamarla cannibale. Dunque, signor Presidente, dicevo...

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Ha la selvaggiomania!

ROMANO BATTAGLIA. Ma se lei leva le parole grosse a Taormina, che cosa gli resta?

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, ella deve qui solamente fare la sua proposta per la data di discussione della mozione.

TAORMINA. La gravità degli avvenimenti del Libano ed anche il modo col quale il Gruppo socialista (*interruzione dell'onorevole Guttadauro che batte il leggio sul banco*)....

Onorevole Guttadauro, non si parla di esportazioni, per ora, e quindi i rumori che ella provoca non sono opportuni (*rumori e commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Guttadauro, la prego.

GUTTADAURO. Si parla di selvaggi. I selvaggi qui dentro non c'entrano affatto.

COLAJANNI. Mi pare che l'onorevole Guttadauro sia interessato agli agrumi ma non al petrolio.

TAORMINA. Queste interruzioni non hanno solo un contenuto economico, ma anche un altro contenuto. Signor Presidente, mi scusi (*rumori e interruzione dell'onorevole Colajanni*).

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, la prego.

TAORMINA. Il pacifico Guttadauro, dando colpi inconsueti di leggio sul suo scanno, mi ha costretto a quella affermazione che io non volevo fare. Dicevo, dunque, che la gravità degli avvenimenti del Libano e la forma scelta dal Gruppo socialista (cioè la richiesta, che il Parlamento nazionale tenga conto dell'angoscia dei siciliani, uomini di alta sensibilità civica e di responsabilità patriottica) per ottenere che l'Assemblea, auguriamoci unitariamente, si pronunzi sulla questione, rendono urgente la discussione della mozione.

Proprio pochi minuti fa, in disprezzo di ogni norma di più elementare democrazia nei riferimenti delle amministrazioni comunali non ligie al partito dominante, il Governo ha fatto richiesta di rimandare la discussione della relativa mozione a data lontana. Mi auguro che questo errore non venga ripetuto in riferimento a questa mozione della quale ho l'onore di chiedere la discussione con la massima urgenza.

STAGNO D'ALCONTRES. Non si può criticare un voto dell'Assemblea.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. E' giusto dire che è stato un errore il voto dell'Assemblea?

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo fare ancora un rilievo di ordine regolamentare. L'onorevole Taormina, nell'occuparsi della mozione in oggetto, ha creduto di potere elevare una protesta su un voto dell'Assemblea che egli ha definito erroneo.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Questo non è ammissibile.

PRESIDENTE. Ho ascoltato le parole dell'onorevole Taormina, e devo rilevare che egli ha parlato di un errore della richiesta, non del voto. (*Interruzione dell'onorevole Taormina*) Onorevole Taormina, il dibattito lo dirige il Presidente: *unicuique suum*.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Allora avevo equivocato, e ritiro la mia osservazione.

Per quanto riguarda la mozione in oggetto, onorevole Presidente, devo fare un rilievo che, del resto, anche altre volte è stato fatto, sulla competenza dell'Assemblea a occuparsi di materie che concernono gli affari internazionali. Ebbi già a rilevare, a proposito della mozione relativa alle rampe per missili, che le questioni di politica estera non sono di competenza della nostra Assemblea, in quanto la Regione siciliana è rappresentata nella unicità del mandato parlamentare nazionale, dai parlamentari nazionali siciliani. La Regione siciliana fa parte integrante dello Stato unitario italiano e gli orientamenti, le proteste, i giudizi e le votazioni, in ordine alla politica internazionale, vanno fatti in quella sede che tutti ci rappresenta e che tutti ci tutela. Qui non possiamo né fare voti, né comunque, intervenire in merito a problemi che sono di specifica ed esclusiva competenza del Parlamento nazionale. (*Interruzione dell'onorevole Colajanni*)

MARINO. Faremo l'Assessorato agli esteri!

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Nè vale richiamare qui l'articolo dello Sta-

III LEGISLATURA

CCCLXXXV SEDUTA

19 LUGLIO 1958

tuto che riguarda la possibilità di emettere voti, poichè tale possibilità è riconosciuta all'Assemblea esclusivamente per le questioni che interessano la Regione in quanto tale, cioè in quanto Istituto autonomo... (*interruzione dell'onorevole Nicastro*)

PRESIDENTE. Onorevole Nicastro, ella può prendere sempre la parola, se crede, ma non interrompere così a lungo il Presidente della Regione.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. ...ma non la Nazione nella unità, nella integrità della sua compagine.

Pertanto, onorevole Presidente, debbo elevare formale eccezione di non proponibilità della mozione, per estraneità della materia alla competenza dell'Assemblea regionale. Naturalmente l'eccezione vale anche per la interpellanza presentata dall'onorevole Colajanni che ha eguale oggetto e che non può non seguire la sorte della mozione di cui ci occupiamo.

PRESIDENTE. Ma l'interpellanza non è all'ordine del giorno, onorevole Presidente della Regione. Ella può, in questo caso, formulare una richiesta di sospensiva o rinunciare alla pregiudiziale, salvo a riproporla quando sarà trattata la interpellanza.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, se ella lo ritiene regolamentarimente più corretto farò questa richiesta quando sarà all'ordine del giorno la interpellanza. Ne avevo parlato perché richiesto dall'onorevole Colajanni di dare una risposta sulla data di svolgimento della interpellanza. Ma se dal punto di vista regolamentare Ella ritiene, onorevole Presidente, che la mia eccezione debba essere proposta in quella sede, io accetto questo suggerimento e mi riservo di proporre la eccezione di improponibilità della interpellanza quando essa sarà posta all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, poichè il Governo si era riservato di fissare la data di svolgimento dell'interpellanza, Ella potrebbe in questo senso sciogliere la riserva e quindi senza porre la questione

dell'abbinamento, senz'altro proporre la pregiudiziale. Infatti l'abbinamento implica la iscrizione dell'interpellanza all'ordine del giorno, mentre la sua risposta implica un rifiuto a rispondere.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. E' giusto, onorevole Presidente, e quindi io posso sciogliere la riserva e propongo che la interpellanza sia trattata oggi. Propongo poi, una volta che si stabilisca di trattarla oggi, l'abbinamento di essa con la mozione, perchè riguardante argomenti connessi che possono essere trattati in unica discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, la prego, nella sua risposta, perchè l'Assemblea non sia indotta a sbandarsi nei meandri delle questioni regolamentari, di tenere conto che l'articolo 137 del nostro regolamento dice: « Per il caso di interpellanza, se il Governo dichiari di respingere » — caso in ispecie — « o rinviare la interpellanza oltre il turno ordinario » — richiesta che il Governo non ha fatto — « l'interpellante può chiedere all'Assemblea di essere ammesso a svolgerla nel giorno che egli propone ».

Avendo il Governo dichiarato di respingere l'interpellanza, se crede Ella può in questo momento chiedere che essa sia votata nella presente seduta, e quindi che sia abbinata alla mozione, oppure prendere atto delle dichiarazioni del Presidente salvo a presentare le mozioni che crede e riproporre in tal sede la questione all'Assemblea.

L'incidente è stato sollevato perchè in sede di determinazione della data di svolgimento della mozione si è parlato di una interpellanza per la quale la data di svolgimento non era stata stabilita. Quindi debbo prima risolvere l'incidente e, poi, le questioni che sono state poste relativamente alla mozione.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, io ho chiesto di parlare per fatto personale in quanto mi sembra che Ella abbia ritenuto che io non voglia ri-

spondere alla interpellanza, non essendomi avvalso della norma regolamentare per determinare la data della risposta. Invece ho chiesto che l'interpellanza fosse discussa oggi stesso, e quindi, ritengo, non siamo nel caso in cui il Governo voglia trattarla oltre il turno ordinario, caso in cui il proponente può chiedere che sia stabilita un'altra data; il Governo ha dichiarato di essere disposto a trattarla oggi e, nel caso che così sia convenuto, ha poi chiesto che sia abbinata con la mozione per la cui discussione oggi dovrà stabilirsi la data.

PRESIDENTE. Allora il Presidente della Regione dichiara che intende rispondere oggi stesso all'interpellanza ed ha accennato che, non appena si sarà passati allo svolgimento di essa, proporrà la pregiudiziale di preclusione ai sensi dell'articolo 150 del regolamento.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, l'onorevole La Loggia è specializzato in materia di preclusioni, in materia di silenzi (*interruzioni*) e in materia anche — e questo è assai più grave — di rinunce all'esercizio dei poteri dell'Assemblea, almeno per la parte che dipende da lui e dalla sua maggioranza. Se la maggioranza vorrà, ancora una volta, essere d'accordo con il Presidente dell'Assemblea in questa abdicazione o anche in questa omertà su un problema così vitale, la maggioranza...

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, Ella chiama in causa il Presidente dell'Assemblea, la prego di chiarire...

COLAJANNI. Domando scusa; io sto parlando del Presidente della Regione; penso che non ci può essere luogo ad equivoci — nonostante il *lapsus* perché tutti sanno che lo specialista in materia di preclusioni, di pregiudiziali, di silenzi, di omertà è l'onorevole La Loggia, con nome e cognome...

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata. Lo siamo un poco tutti in questa Assemblea.

COLAJANNI. ... e si è esercitato... Onorevole Lanza, la vorrei pregare di adeguare il suo contegno alla gravità ed alla serietà dell'argomento.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata. Dicevo che siamo tutti bravi; anche lei.

COJAJANNI. Lei ha il diritto anche, se vuole, di essere irresponsabile, ma almeno non manifesti in questa sede e in queste forme fastidiose la sua irresponsabilità di fronte ad un problema così drammatico.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata. Dovrebbe vergognarsi di dire queste parole.

COLAJANNI. Lei è un fascista.

SEMINARA. Bravo per il fascista!

COLAJANNI. Lei un fascista, quando assume questi atteggiamenti e manifesta in questo modo irresponsabile la sua complicità con gli aggressori, con i colonialisti, con gli imperialisti.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata. Vada a fare il socio di Kruscev o vada in Ungheria! Con il senso di irresponsabilità che la distingue in questi casi! (*Discussione in Aula - Clamori*)

D'ANGELO. Basta.

COLAJANNI. Venite a dire queste cose alla tribuna, ma discutiamo di questo problema così grave e così vitale, specie nel momento in cui la guerra minaccia il mondo.

RIZZO. Ci vuole l'Assessore agli esteri!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non andare oltre i limiti tollerabili nelle interruzioni e nei clamori, altrimenti anche io divento specialista, nonostante le trepidazioni dello

onorevole Colajanni, del regolamento ed inizio i richiami all'ordine.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, io ho chiesto formalmente che si discuta l'interpellanza. L'onorevole La Loggia nella discussione — oggi stesso o nella giornata fissata — potrà esprimere il suo avviso. Però se si limiterà alla questione formale, egli si porrà in contrasto con i poteri dell'Assemblea. La Assemblea su questioni internazionali, avvalendosi dei suoi poteri, ha espresso dei voti. Lo stesso onorevole La Loggia, se non ricordo male, ebbe a votare la mozione contro le armi atomiche, contro le armi della strage indiscriminata; e quel voto unanime fu salutato dovunque come un atto di alta responsabilità del Parlamento siciliano. Oggi ci troviamo di fronte a fatti gravissimi, ad una minaccia attuale alla pace nel Mediterraneo — dal quale la Sicilia e la Nazione traggono tante ragioni di vita — ed alle prospettive terrificanti degli immancabili sviluppi dello eventuale conflitto. Ed ancora, qui si sono organizzate fiere del Mediterraneo, centri mediterranei, relazioni di cultura e di commercio, incontri di ogni tipo con i rappresentanti dei popoli arabi oggi aggrediti; quindi siamo nel cuore di una questione che riguarda la Sicilia, anche per i suoi interessi particolari nei confronti del mondo arabo. Quindi, l'onorevole Presidente della Regione dovrà dire se intende esprimere un voto nel senso indicato da noi e dalla mozione dei colleghi socialisti, oppure...

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, Ella sta parlando sulla richiesta del Presidente della Regione di trattare oggi stesso l'interpellanza, con riserva di proporre la pregiudiziale. Ella, dunque, deve dire se ha solo inteso rispondere al Presidente della Regione su tale riserva; in caso diverso deve precisare se aderisce o no alla trattazione della interpellanza oggi stesso.

COLAJANNI. Per me non è un problema quello di aderire alla trattazione per oggi, perché io stesso ho chiesto tale trattazione.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Allora siamo d'accordo.

COLAJANNI. Sì, siamo d'accordo, ma per discuterla, non per trovare il modo di respingere la discussione.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Questo lo deve dire l'Assemblea, non lei.

COLAJANNI. Lo ha già detto il Presidente della Regione; io sto replicando contro i suoi argomenti.

PRESIDENTE. Allora dobbiamo intendere li suo intervento come quello del primo oratore che parla contro la pregiudiziale, già proposta dal Presidente della Regione sulla mozione ed estesa all'interpellanza.

COLAJANNI. Senz'altro.

PRESIDENTE. Può continuare.

COLAJANNI. La pregiudiziale avanzata dal Presidente della Regione offende i diritti di questa Assemblea, vulnera i suoi poteri sovrani; se venisse accolta, il Parlamento siciliano sarebbe abbassato ad un rango di gran lunga inferiore — sul piano politico, si intende — a quello dei consigli comunali; la conseguenza sarebbe una grave degradazione dell'Assemblea. Pertanto, la pregiudiziale deve essere respinta e la mozione deve essere discussa. Esprima il suo avviso il Governo sulla questione; esprima se vuole, la solidarietà con gli aggressori del Libano e della Giordania; esprima, se vuole, solidarietà alle grandi società del cartello internazionale del petrolio minacciate dal moto di liberazione del popolo iraqueno; esprima questo avviso, se vuole, l'onorevole Lanza; lo venga a dire dalla tribuna. (*Animati commenti*)

D'ANGELO. Oppure la solidarietà con gli assassini!

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata. Oppure con gli assassini di Re Feisal.

COLAJANNI Si pronunzi il Governo, ma non si trincerai dietro una pregiudiziale che, oltre ad essere impastata di omertà politica,

offende, ripeto, i poteri sovrani di questa Assemblea. Noi riteniamo che un silenzio nostro in queste circostanze sarebbe imperdonabile colpa. Io ammonisco i colleghi a ricordare le avventure nelle quali fu trascinato il Paese dalla vecchia classe dirigente. Anche allora non si vollero discussioni; non si volle accogliere l'appello delle forze democratiche avanzate che tentarono di scongiurare la guerra ed il Paese fu trascinato nell'avventura ed un bel giorno vi trovaste...

SEMINARA. Con il comunismo in casa.

COLAJANNI. ...vi trovaste con i bombardamenti a tappeto, le rovine, le distruzioni, col Paese inhabissato nel baratro. E poi toccò a noi, alle forze rinnovatrici, democratiche, liberatrici affrontare una dura lotta per sollevare dall'abisso la Nazione, per riscattarla, per riportarla nel consesso dei popoli liberi. Ho voluto fare questo ammonimento perché tutti abbiano il dovere di prendere posizione, di levare la nostra voce per la salvezza della pace. Si giunga ad una soluzione di giustizia, possibile attraverso la discussione e non attraverso la forza. L'uso della violenza non può portare ad altro che ad immancabili reazioni di forza. Anche i vostri giornali dicono che, non solo sull'orlo della guerra, ma siamo già nella guerra. In queste condizioni ogni silenzio sarebbe imperdonabile colpa. Noi abbiamo il diritto ed il dovere di levare alta la nostra voce. Ecco perchè va respinta la pregiudiziale posta dal Presidente della Regione.

STAGNO D'ALCONTRES. Chiedo di parlare a favore della pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qui non si tratta di essere a favore dei paracadutisti inglesi o a favore degli assassini di Re Feisal.

COLOSI. Sono patrioti.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Il concetto di patriottismo è questo per loro!

STAGNO D'ALCONTRES. La Regione siciliana fa parte integrante della Repubblica italiana e la richiesta di discutere questo argomento è offensiva per il Parlamento nazionale, ove la Sicilia è rappresentata da propri uomini che in questo momento si stanno occupando della questione; è in quella e non in altra sede che si ha il diritto, come ha detto l'onorevole Colajanni, ed il dovere di esprimere il proprio pensiero sull'argomento.

Per questi motivi e per quanto chiaramente è detto nell'articolo 150 del regolamento, io mi dichiaro a favore della pregiudiziale posta dal Presidente della Regione.

TAORMINA. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Emanuele Kant al microfono.

TAORMINA. Onorevoli colleghi, nessuno di noi ha ritenuto di dare al Presidente della Regione il rango di Assessore agli esteri, malgrado che un certo tono di Assessore agli esteri, per esempio, si possa riscontrare nella smentita, riportata nei giornali di stamattina e di ieri, che il nostro Presidente della Regione dava alle voci che correva in merito ad una sua visita a Tunisi per stipulare accordi in materia di petrolio.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Allora non dovevo smentire?

TAORMINA. Malgrado queste dichiarazioni, attraverso le quali il nostro Presidente si è alzato in punta di piedi per elevarsi al rango di Assessore agli esteri, noi certamente con la nostra mozione non abbiamo inteso attribuirgli questa qualità.

SEMINARA. Bravo Leibnitz!

TAORMINA. Appunto per questo, anche affrontando le necessarie polemiche, ed ammettendo che non vi è uno Stato siculo né nella realtà, né nelle aspirazioni, noi abbiamo ritenuto di presentare la nostra mozione che è un omaggio, e non un'offesa, onorevole Stagno D'Alcontres, al Parlamento nazionale.

STAGNO D'ALCONTRE. E' un'offesa.

TAORMINA. E' bene che dalle varie regioni della nostra Patria, in momenti di commozione generale, di fronte a situazioni che possono precipitare e di fronte ai problemi morali che esse suscitano, sorgano voci dirette ai supremi poteri regolatori del nostro Paese, ed in particolar modo al potere legislativo. Avere scelto questa via, signor Presidente della Assemblea e signor Presidente della Regione, è proprio la prova che noi sentiamo di non aver competenza in siffatta materia; ma l'affermazione della nostra incompetenza è unita alla nostra sensibilità di uomini e di cittadini; ed è perciò che noi sentiamo di potere, signor Presidente, respingere con estrema energia la richiesta del Presidente della Regione, il quale, per quanto specialista in pregiudiziali, come ha sostenuto il collega Colajanni, non lo è in tutti i casi che si presentano. Infatti — ed è fresco il nostro ricordo — durante le discussioni in campo nazionale ed internazionale sui tremendi episodi dell'Ungheria, egli, così come gli altri colleghi della Democrazia cristiana, non sentì di opporre una richiesta di incompetenza o una protesta per presunte offese che noi avremmo recato al Parlamento nazionale, alla interpellanza che allora fu presentata; ed anche noi socialisti protestammo per i fatti di Ungheria, sia pure differenziando il nostro atteggiamento da quello, che noi ritenevamo insincero, del settore di destra di questa Assemblea. In quella occasione, ripeto, il Presidente della Regione, specialista in pregiudiziali, non seppe esercitare questa sua specializzazione richiedendo appunto che non si discutessero le interpellanze che anche dal settore democristiano furono presentate.

Ecco, signor Presidente, le nostre ragioni di stretta chiarezza giuridica ed anche di ossequio formale allo Statuto, che ci dà il diritto di avanzare voti al Parlamento nazionale; ecco perchè noi insistiamo, signor Presidente, nel nostro punto di vista. E ci auguriamo, ripeto, che le incompetenze non coincidano con le insensibilità; incompetenti sì, alle decisioni di politica estera, ma non insensibili come uomini, come cristiani, come cittadini ai problemi tremendi della guerra e della pace.

CAROLLO. Chiedo di parlare a favore della pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo perfettamente conto della commozione che ha sorpreso l'onorevole Taormina...

COLAJANNI. Lei è l'uomo di tutte le tesi.

CAROLLO. ... e dell'accoramento dell'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Lei è l'uomo di tutte le tesi. E' per l'E.N.I. e contro l'E.N.I., per l'Ente di Stato e contro l'Ente di Stato.

CAROLLO. Lei è l'uomo di tutte le ire a freddo, onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Cosa?

CAROLLO. Lei è l'uomo di tutte le ire a freddo, così come a lei io sembro l'uomo di tutte le tesi.

COLAJANNI. Certo, certo; tutte le ire a freddo.

CAROLLO. Tutte le ire a freddo. Tanto più, ora, ferma restando la commozione dell'onorevole Taormina e ancor più fermo lo accoramento dell'onorevole Colajanni, io pongo sempre l'interrogativo che già ha posto con la richiesta di preclusione l'onorevole La Loggia. L'articolo 18 dello Statuto consente veramente a noi di trattare anche nel merito questioni di politica internazionale? La sinistra risponde di sì, perchè in definitiva essa ha più interesse ai titoli sui giornali che non al vero e serio rispetto dello Statuto siciliano; ma noi non abbiamo lo stesso interesse. Noi riteniamo di dover preservare questo Statuto da ogni attacco provocato dalle esagerazioni, dai clamori, dai colpi folcloristici in questa Assemblea, e ciò proprio mantenendoci legati alla lettera e allo spirito dello Statuto stesso.

COLAJANNI. Lei è per il folklore del vecchio Medio Oriente, quello dei miserabili. E'

il difensore dell'Islam col denaro delle *royalties*.

CAROLLO. Lei, invece, onorevole Colajanni, è per il folklore non del vecchio Oriente, ma del nuovo Oriente, quell'Oriente ove lo onorevole Colajanni...

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni! Onorevole Carollo, la prego di non inseguire con le sue battute l'onorevole Colajanni perché se si trattasse di un duetto a due voci concordato armonicamente, potrebbe anche darci qualche momento di delizia; ma, purtroppo, qui il duetto è disarmonico e discorde; quando parla uno non può parlare un altro.

CAROLLO. Onorevole Presidente, io vorrei essere gentile con l'onorevole Colajanni perché mi rendo conto che se non grida molto finisce col non farsi sentire bene da Mosca; quindi la prego di consentirmi ogni tanto qualche duetto.

COLAJANNI. E' veramente folkloristico. Nel folklore democristiano lei assume uno spicco particolare per la sua fantasia.

RENDÀ. E' un improvvisatore.

CAROLLO. (rivolto all'onorevole Colajanni) Vorrei sperare che non lo avessi come il suo.

PRESIDENTE. Onorevole Carollo, la prego di tornare all'argomento.

CAROLLO. Onorevole Presidente, basterebbe leggere il testo della mozione per accorgersi subito che la materia è completamente estranea alle competenze di questa Assemblea, anche volendo interpretare nel modo più lato lo spirito e la lettera dell'articolo 18 dello Statuto. L'onorevole Taormina certamente sarà un esperto in materia di politica internazionale...

TAORMINA. Non molto.

CAROLLO. Me ne accorgo, non molto; me ne accorgo, onorevole Taormina, e prendo atto della sua modestia.

TAORMINA. Lei è, invece, l'autore del manuale sul modo di comportarsi del deputato socialista in Assemblea.

CAROLLO. Onorevole Taormina, lei è socialista tanto a modo suo che veramente io un manuale di socialismo glielo dovrei regalare. Onorevole Taormina e onorevoli colleghi della sinistra socialista, con quali elementi avete voi valutato e già deciso il concetto di violazione del diritto all'autodecisione dei popoli per quel che riguarda Libano, Giordania e paesi del Medio Oriente? Come fate ad affermare in modo così drastico, così preciso e così inequivocabile concetti e tesi che, onorevole Taormina, possono sembrare evidenti soltanto a una parte della stampa quotidiana?

COLAJANNI. Lei non legge neanche il *Giorno*, che pure è tanto caro all'onorevole Mattei!

CAROLLO. Io leggo, onorevole Colajanni, anche *L'Unità*.

COLAJANNI. Ma non la comprende.

TAORMINA. Questo non è merito.

CAROLLO. Onorevole Taormina, voglio dirle proprio che gli elementi che ella porta e le valutazioni che ella sostiene sono completamente estranei alla competenza di questa Assemblea. Lei può essere informato dai giornali e dai quotidiani e da notizie orecchiate in base a quegli interessi politici e partitici di cui si fa parte qualche volta, ma ciò non significa che possa esserne consentito di dare per scontati dei giudizi che in questo momento interessano uomini politici e popoli e nazioni e continenti. Ecco invece l'onorevole Taormina e tutti i socialisti di questa Assemblea, che d'accordo con i comunisti vengono qui a parlare, dando per scontata l'esattezza del loro punto di vista, di questioni che ancora all'O.N.U. debbono avere la loro trattazione e il loro approfondimento preciso; qui già si dà un giudizio, si muove da quel giudizio e quindi si invoca l'Assemblea onde ottenere un atteggiamento di parte. Ma che è mai questo modo di procedere? Può esso considerarsi rivolto ad affermare i diritti della Assemblea, onorevole Taormina? Io ritengo

III LEGISLATURA

CCCLXXXV SEDUTA

19 LUGLIO 1958

che non soltanto lei viene qui a portare...

RIZZO. Abbiamo dimenticato il nostro dovere che è quello di fare le leggi per la Sicilia.

CAROLLO. Lei porta qui una materia che è da noi lontana anche nella realtà, e la vorrebbe definire entro i limiti di una competenza regionale che non sussiste in questo caso; lei veramente mortifica questa Assemblea e — se mi consente — mortifica anche la serietà di ogni singolo deputato di questa Assemblea.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Renda, potevano parlare solo due deputati a favore e due contro.

RENDÀ. L'onorevole Colajanni ha parlato contro?

PRESIDENTE. Sì, l'onorevole Colajanni ha parlato contro, a seguito di espressa mia richiesta ha dichiarato che parlava contro.

RENDÀ. Allora chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Renda se ella vuole parlare per dichiarazione di voto può solo dichiarare se vota a favore o contro, non già spiegarne le ragioni, perché in tal modo interverrebbe in un dibattito che, per espressa disposizione del nostro regolamento, è vincolato a quattro oratori. Un deputato può anche avere interesse a che risulti nel resoconto stenografico il suo voto, dato che in questo caso si vota per alzata e seduta. Ma allora ha solo il diritto di dichiarare se voterà contro o se voterà a favore, ma non può chiarirne le ragioni.

RENDÀ. Io desidero motivare il mio voto. Non farò un discorso.

PRESIDENTE. Onorevole Renda, sono spiacente ma per questo non le posso dare la parola. Se è per dichiarazione di voto sì, se è per spiegarci le ragioni del suo voto, no.

RENDÀ. Desidererei esprimere una mia opinione relativamente al modo in cui si svolgono questi dibattiti nella nostra Assemblea; chiedo di parlare magari per richiamo al regolamento, come vuole.

PRESIDENTE. Non posso darle facoltà di parlare, onorevole Renda.

RENDÀ. I deputati democristiani si vedono solo quando si discutono pregiudiziali.

PRESIDENTE. Essendo chiusa la discussione sulla pregiudiziale prego i deputati di prendere posto perchè ai sensi dell'articolo 150 del regolamento interno si deve procedere alla votazione. Do lettura dell'articolo 150: « Non sono ammesse le interrogazioni, « le interpellanze e le mozioni formulate con « frasi ingiuriose o sconvenienti o che riguardano materia estranea alla competenza dell'Assemblea. Nel caso di formulazione di « frase ingiuriosa o sconveniente giudica inappellabilmente il Presidente dell'Assemblea. « Nel caso di materia ritenuta estranea alla « competenza dell'Assemblea vien data lettura dell'interrogazione, interpellanza o mozione all'Assemblea medesima la quale decide per alzata e seduta sull'ammissibilità ». Metto ai voti la pregiudiziale del Presidente della Regione. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

RENDÀ. Volevo parlare per dichiarazione di voto, onorevole Presidente; forse Ella non mi ha sentito.

PRESIDENTE. La pregiudiziale è approvata.

RENDÀ. Evviva il Governo delle pregiudiziali a sostegno di tesi reazionarie contro la Sicilia.

Sui lavori della delegazione per il grano duro.

PRESIDENTE. Possiamo ora proseguire l'esame del bilancio.

NICASTRO. Signor Presidente, c'era una richiesta dell'onorevole Ovazza; forse Ella non l'ha sentita.

COLAJANNI. Adesso, signori della maggioranza, potete accomodarvi fuori dell'Aula, perché non c'è più bisogno della vostra presenza; avete già votato.

STAGNO D'ALCONTRES. Rivolgiti ai tuoi banchi.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Un momento fa, prima che il Presidente della Regione prendesse la parola per eludere una discussione di enorme importanza, gli avevo chiesto se non intendesse riferire all'Assemblea sulla questione del grano duro. Mi rendo conto che egli è affacciato in tante altre facende; tra l'altro, ad eludere ogni questione che angosci la Sicilia. Può darsi che anche per il grano duro egli non intenda rispondere, ma comunque non ha comunicato se intenda o no informare la Assemblea di quanto in materia è stato fatto in questi giorni a Roma. Insisto nel chiedere tale comunicazione.

COLAJANNI. Questa questione non riguarda soltanto la Sicilia, ma riguarda anche la Calabria, le Puglie, tutta l'Italia meridionale; è un problema nazionale.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Colajanni, si dia pace! Lei parla sempre per la pace, ma cominci a darla a se stesso.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, stavo dicendo che il problema del grano duro, siccome riguarda anche le Puglie e la Calabria, non interessa solo la Sicilia.

PRESIDENTE. Prego! L'onorevole Ovazza poco dopo l'inizio della seduta aveva esplicitamente richiesto al Presidente della Regione se non ritenesse di fare delle dichiarazioni riassuntive circa i lavori che si sono svolti a Roma da parte della Commissione per il grano duro. Si tratta di una richiesta che doveva trovare risposta non da parte mia, ma da par-

te del Presidente della Regione, il quale, però, non è obbligato dal regolamento a dare tale risposta.

Vi sarà obbligato in sede di discussione generale del disegno di legge sul grano duro. Ad ogni modo, se il Presidente della Regione, riterrà di fare delle dichiarazioni non potrò non averne piacere, ma non mi è possibile interpellarlo esplicitamente sul tema.

OVAZZA. Se mi permette io aggiungo che il Vice Presidente della Regione, onorevole Lo Giudice, quando alcuni giorni fa abbiamo fatto questa richiesta, ha detto di ritenere che il Presidente della Regione, tornando in Assemblea, avrebbe comunicato quanto era stato fatto al riguardo. Era il suo, un rifiuto rispetto a una richiesta di parte, intendiamoci, ma confermava che al suo arrivo il Presidente della Regione avrebbe fatto le comunicazioni in oggetto. E' per questo che io insisto nel chiedere, non nel pretendere, che il Presidente della Regione ci dia notizie sull'argomento.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, c'è un equivoco. Quando l'onorevole Ovazza ha chiesto che il Presidente riferisse sui lavori condotti a Roma per la questione del grano duro, ha fatto esplicito riferimento, o almeno così mi è parso di capire, alla Commissione presieduta dal Presidente dell'Assemblea. Anche io nella mia risposta feci esplicito riferimento al Presidente dell'Assemblea e aggiunsi che mi pareva veramente superfluo indirizzargli una sollecitazione in questo senso, perché ero convinto che se egli avesse operato dei sondaggi o avesse svolto una qualsiasi attività a Roma avrebbe di per sé riferito senza bisogno di sollecitazione alcuna.

Quindi il richiamo e le sollecitazioni dell'onorevole Ovazza erano rivolti al Presidente dell'Assemblea, o almeno così a me parve; ed io esplicitamente mi riferii, come del resto si può controllare dal resoconto stenografico, al Presidente dell'Assemblea.

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, anche a costo di farmi ripetere che sono specialista nelle eccezioni e nei richiami al regolamento, devo rilevare che il sistema di introdurre all'ordine del giorno dell'Assemblea argomenti che non vi sono posti, con interventi, dei quali non si conosce preventivamente il contenuto, è un sistema che non mi pare debba essere incoraggiato, perché in tal modo si può rivolgere in forma non parlamentare una qualsiasi domanda al Governo, al quale invece le domande devono essere poste nelle forme previste dal regolamento.

Comunque, poichè l'onorevole Ovazza ha per ben due volte parlato di questo argomento, devo ricordare che la Commissione nominata dall'Assemblea ha eletto il proprio Presidente; e mi pare che sia estremamente opportuno attendere che egli sia in Aula per discutere di questo argomento, purchè, ben inteso, esso sia stato posto all'ordine del giorno nel modo previsto dal regolamento.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ovazza, su che cosa chiede di parlare?

OVAZZA. Su queste dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Ovazza, per regolamento non le potrei dare la parola. Sullo stesso argomento non si può parlare due volte, ed Ella, invece, ha già parlato due volte e questa sarebbe la terza.

OVAZZA. Chiedo di parlare, se mi consente, per fatto personale, e cioè per replicare a quanto ha detto inesattamente l'onorevole Lo Giudice.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. L'onorevole Lo Giudice ha affermato stamattina di ritenere che la mia richiesta di informazioni fosse stata rivolta non

al Presidente della Regione, ma al Presidente dell'Assemblea, che secondo lui presiedeva la delegazione. Ma lo stesso Presidente dell'Assemblea, mentre ieri ricordava che si era interessato dei lavori della Commissione, ha chiarito di non averla presieduta; il che, del resto, è facilmente riscontrabile. Quindi, mi pare che questo equivoco nasca per giustificare ulteriormente un rifiuto di dare le opportune informazioni. Il Presidente della Regione può benissimo...

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Lei è in mala fede quando dice questo.

OVAZZA. E' lei che è in mala fede per suo costume; lei è un uomo di mala fede; non si permetta di dire questo a me.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. C'è il processo verbale; lasciare stare.

OVAZZA. Lei è un uomo di mal costume, quando si permette di dire queste cose. Questa è la verità.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Lei è un immorale.

OVAZZA. Non si permetta di dire questo.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Me lo permetto quando lo ritengo opportuno. Io ho fatto riferimento al processo verbale.

OVAZZA. Onorevole Presidente, io chiedo che Ella giudichi se può essere consentito all'onorevole Lo Giudice di dirmi queste cose. Che io sia in mala fede non me l'ha detto mai nessuno, e non permetto che lei me lo dica, onorevole Lo Giudice; ha capito?

PRESIDENTE. Onorevole Ovazza!

LO GIUDICE, Vice Presidente della Re-

III LEGISLATURA

CCCLXXXV SEDUTA

19 LUGLIO 1958

gione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Non si agiti!

OVAZZA, Signor Presidente, io le chiedo scusa.

PRESIDENTE. Se mi permette, posso immediatamente risolvere l'incidente. Onorevole Lo Giudice, ella ha torto perchè non ha ascoltato quanto ha detto l'onorevole Ovazza; altrimenti non avrebbe pronunciato le parole che ha pronunciato. Forse ella si è distratto e non ha seguito il filo del discorso. L'onorevole Ovazza non ha negato di aver detto l'altro giorno che il Presidente dell'Assemblea avrebbe dovuto riferire sui lavori della delegazione, ma ha ricordato — mi spieca che ella non fosse presente — quello che io ieri ho detto. Prendendo la parola sulle dichiarazioni dell'onorevole Ovazza, ho precisato che non avendo l'Assemblea approvato con la sua mozione la formazione di una proprio autonoma Commissione presieduta dal Presidente stesso dell'Assemblea, ma di una Commissione che avrebbe dovuto appoggiare l'opera del Presidente della Regione (di cui, quindi, il Presidente dell'Assemblea non poteva far parte e non faceva parte) le dichiarazioni dell'onorevole Ovazza dovevano essere corrette, del che egli prese atto. Quindi la imputazione di malafede oggi non poteva essergli rivolta, perchè ella, onorevole lo Giudice, non aveva presente tutto questo che ieri sera si era svolto, e il chiarimento che si era avuto.

Ho aggiunto, e qui debbo precisare, smentendo parzialmente l'onorevole Ovazza, che io non ho detto di essermi interessato dell'argomento, bensì di avere fatto sapere alla Commissione che ieri trovandomi a Roma avrei ritenuto doveroso da parte mia — ove ciò fosse stato richiesto — di partecipare in qualsiasi tempo e modo ai suoi lavori, e che quindi mi tenevo a disposizione. Non più di questo. Questi sono i termini della questione, in base ai quali si dimostra che ognuno dei due oratori non tenendo conto delle dichiarazioni, delle precisazioni e delle integrazioni dell'altro, si è lasciato andare a pronunciare parole che io ritengo infondate dall'una e dell'altra parte. Pertanto, ai sensi del regolamento io definisco questo mio giudizio come un richiamo rivolto sia all'assessore Lo Giudice che all'onorevole Ovazza.

Se crede, onorevole Ovazza, può procedere oltre.

OVAZZA. Posso continuare, signor Presidente?

PRESIDENTE. A meno che non abbia ad appellarsi sul giudizio del Presidente.

OVAZZA. Signor Presidente, non ho da allarmi sul suo giudizio perchè esso colpisce chi ha pronunciato nei miei riguardi una ingiuria molto grave che io ho respinto e che ella ha pure respinto. Ella ha richiamato me...

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Tutti e due.

PRESIDENTE. Tutti e due.

OVAZZA. Ella ha richiamato me sulla precisione della sua dichiarazione.

PRESIDENTE. No, no. Sulle sue repliche all'Assessore, che contenevano anche esse espressioni ingiuriose. E ho precisato che tali espressioni erano frutto di una tempestosa agitazione dell'animo, dovuta, nell'uno e nell'altro deputato, alla non conoscenza di alcuni elementi di fatto.

OVAZZA. Accetto per disciplina verso di lei, signor Presidente, questa sua dichiarazione e passo di nuovo all'argomento. Chiarito che la delegazione parlamentare che operava insieme al Presidente della Regione non era e non poteva essere presieduta dal Presidente dell'Assemblea, devo precisare che ritengo sia un elementare — anche se non formale — dovere del Presidente della Regione informare l'Assemblea su una questione di tale rilievo, per la quale abbiamo anche in esame provvedimenti legislativi. Ritengo che il rifiuto di dare queste comunicazioni debba preoccupare soprattutto i veri interessati, che sono i produttori siciliani, i quali vedono determinarsi la sensazione che non si voglia comunicare quanto l'Assemblea ha diritto di conoscere proprio su questo grosso problema.

Non posso insistere ulteriormente perchè ho parlato già tre volte per richiedere l'adempimento di quello che mi sembra, da parte

del Presidente della Regione, un elementare dovere verso l'Assemblea.

PRESIDENTE. Sciogliendo la mia riserva in ordine alla richiesta del Presidente della Regione per la cancellazione dal resoconto di un'espressione ingiuriosa pronunciata dallo onorevole Taormina, nell'atto in cui egli chiedeva che venisse fissata la data della discussione della mozione numero 95, rilevo che nel resoconto stenografico risultano le seguenti parole: « Abbiamo voluto, ripeto, sottolineare la gravità della situazione poiché l'incalzare degli arbitri, in forma addirittura selvaggia, etc. ». Questa espressione non sarebbe di certo facilmente decifrabile qualora la si volesse intendere secondo l'ordinario vocabolario, perchè non ritengo che in Sicilia abitino dei selvaggi, almeno da parecchi millenni. Se la si volesse intendere invece in senso traslato, quale valutazione morale, essa indubbiamente ricadrebbe nella sanzione prevista dall'articolo 79 del regolamento, che esplicitamente pone al Presidente, che dirige l'Assemblea e ne cura la polizia, il dovere di richiamare i deputati che pronunciano frasi sconvenienti, invitandoli, ove lo creda, a dare spiegazioni sulle parole pronunziate, o altrimenti adottando i provvedimenti relativi. Non so se sia in Aula l'onorevole Taormina.

RENDÀ. L'espressione non doveva essere intesa in senso geologico, ma in senso politico.

D'ANGELO. Geologico?

PRESIDENTE. L'onorevole Taormina non è in Aula. Non essendo egli in Aula, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, lo richiamo per l'espressione adottata, aggiungendo che, in base ai poteri della Presidenza, potrei ordinare la cancellazione dal resoconto, ove si trattasse di ordine del giorno o di disegno di legge; trattandosi di un discorso, il richiamo equivale moralmente a condanna della espressione pronunciata.

Seguito della discussione del disegno di legge : « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470).

PRESIDENTE. Si passa al numero 2 della lettera C) dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di

previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470).

Comunico che devono ancora parlare sulla rubriche: trasporti e comunicazioni, pesca ed attività marinare ed artigianato, nell'ordine, gli onorevoli Messana, Carnazza e Guttadauro.

La parola spetterebbe all'onorevole Carnazza, a meno che non vi sia accordo in senso diverso tra i proponenti.

GUTTADAURO. Gli onorevoli Carnazza e Messana consentono che io parli per primo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUTTADAURO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, parlando sui bilanci dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, ho messo in rilievo le deficienze dei due settori in ordine alla crisi della produzione e dell'esportazione degli agrumi e degli ortofrutticoli in genere, prospettando, oltrechè la necessità, i mezzi più idonei per eliminarla. Intervenendo nel dibattito del bilancio dei trasporti, illustrerò i problemi connessi a quest'altro settore che incide sulla crisi dell'esportazione dei prodotti principali dell'economia siciliana e, indirettamente, anche sulla produzione, e ciò perchè non vi sono nella dinamica del commercio compartimenti stagni ognuno a sé stante, ma vi è, invece una combinazione di fattori in continuo divenire sui quali bisogna operare opportunamente per manovrare in un senso o nell'altro il commercio, secondo criteri economici e non secondo fini di diversa natura che finiscono prima o poi con l'arrestarlo. Non vorrei farmi la fama in questa Assemblea di eterno scontento, così come scherzosamente ebbe a definirmi l'onorevole Fasino in occasione della recente visita a Palermo del ministro Carli. Ma i fatti sono quelli che sono, ed io, come siciliano e come deputato, ho il diritto e il dovere di denunciarli, affinchè, una volta per tutte, si trovi il rimedio opportuno. Comincio dalle tariffe ferroviarie, che, come è noto, con decreto del Presidente della Repubblica, sono state recentemente aumentate.

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

GUTTADAURO. Nella relazione a tale decreto si faceva riferimento alla necessità di semplificare il lavoro meccanizzato. Esso però

si è concluso con l'ulteriore inasprimento delle tariffe ed in definitiva con un ulteriore aggravamento del disagio degli esportatori di agrumi, prodotti ortofrutticoli siciliani e prodotti siciliani in genere. Dato che l'aumento viene a ripercuotersi maggiormente sulle merci con percorrenza superiore ai mille chilometri, si può facilmente dedurre che la più colpita è, come al solito, la Sicilia. Se si considera infine che le esportazioni impegnano annualmente circa 200-230 mila carri ferroviari di derrate in genere, si deduce che con questo giochetto gli esportatori siciliani vengono a perdere circa un miliardo di lire. Onorevoli colleghi, è ben comprensibile come la Amministrazione delle ferrovie, dopo i miglioramenti in favore del personale, che comportano una spesa maggiore di 25 miliardi all'anno, cerchi di rifarsi delle spese sostenute, mirando a conseguire maggiori introiti, allo scopo di fare fronte all'aumento degli oneri. Ma il problema delle tariffe ferroviarie per il trasporto dei prodotti agrumicoli, ortofrutticoli ed interessante l'economia siciliana in genere, non può valutarsi solo in funzione degli interessi dell'Amministrazione ferroviaria, prescindendo dalla valutazione dei gravi danni che l'aumento delle tariffe apporta all'intera economia agricola in una Regione quale la nostra. Danni questi che sono tanto più gravi quanto più spinta e spesso sleale è la concorrenza degli altri Paesi produttori, i quali riescono ad invadere i mercati esteri, dove i nostri prodotti giungono, dopo avere percorso migliaia di chilometri e di strada ferrata, a costi elevati e con considerevoli ritardi che pregiudicano la vendita a prezzi convenienti. L'Italia, la Sicilia, cioè, per effetto di questa azione che dura dal 1952, ha già perduto parecchi mercati nel Nord Europa ed è veramente strano, se non proprio blasfemo, affermare da un canto l'intenzione di condurre una politica di risollevamento delle aree depresse del Mezzogiorno, e dall'altra condurre una politica tariffaria nettamente ostile ai risveglio di queste zone. Perchè, onorevoli colleghi, di politica si tratta; questo non è che un altro episodio della sorda lotta che da Roma si conduce ai danni della nostra Regione ed esso potrà risolversi solo se impostato in termini politici. E' vero, si potrà opporre, che le Ferrovie dello Stato hanno tariffe particolarissime per i prodotti del Sud e che in rapporto alle tariffe di molti Paesi,

quelle praticate in Italia sono di gran lunga inferiori rispetto al costo chilometro; ma che colpa ha la Sicilia se si trova all'estremo limite dell'Italia, se dista 1400-1600 chilometri dai confini e che migliaia di chilometri ancora debbono essere percorsi da lì, prima che i nostri prodotti giungano a destinazione? In questa particolare situazione geografica, in cui ci troviamo, uno speciale trattamento tariffario doveva pur esserci, ed infatti c'è tuttora, ma in misura assolutamente inadeguata, insufficiente, perchè non arreca un effettivo sollievo agli esportatori.

Chiedo pertanto che i termini della questione vengano portati su un piano politico e che su questo piano vengano risolti tutti i problemi dell'esportazione siciliana, così come essi sono stati risolti negli altri Paesi produttori ed esportatori, dove, come è noto, vengono concesse facilitazioni di ogni specie agli esportatori ortofrutticoli agrumari. Sia ben chiaro, onorevoli colleghi, che se vogliamo salvare l'agrumicoltura e l'ortofrutticoltura siciliana non possiamo prescindere dalla soluzione dei problemi che ho prospettato nei miei passati interventi e degli altri che continuo a sottoporvi adesso.

I nostri prodotti giungono nei mercati esteri con costi assai elevati e non sempre nelle migliori condizioni per essere venduti bene, dato che la lentezza con cui essi viaggiano causa lo svilimento della qualità. Nè l'aumento dei costi può trasferirsi sui consumatori esteri, giacchè i prezzi sul mercato internazionale si formano spontaneamente per il gioco della concorrenza fra prodotti provenienti da Paesi diversi in funzione delle contingenti circostanze di mercato, della qualità offerta e del volume delle domande. Ne consegue che ogni aumento delle tariffe di trasporto si traduce in aumento di costo a danno delle nostre già assai modeste capacità competitive. E' logico, pertanto, che le categorie interessate siano giustamente preoccupate per l'ulteriore aggravamento delle tariffe di trasporto. Questo aumento, tra l'altro, è ancora più gravoso nell'attuale momento, in cui è invece necessario ed indispensabile inserirsi nella Comunità economica europea con una riduzione dei costi. A soffrire quindi sarà ancora la nostra agricoltura, in quanto gli esportatori, per poter competere nei mercati esteri, dovranno pagare la merce a prezzi più bassi, determinando una nuova diminuzione del già

estremamente misero reddito degli agricoltori.

Quanto detto per il trasporto a mezzo ferrovia vale anche per i trasporti via mare.

Recentemente si sono avuti ben quattro aumenti delle tariffe portuali: il primo, il 15 marzo; il secondo, il 9 aprile; il terzo, il 22 maggio; il quarto, il 25 giugno ultimo scorso. In soli tre mesi, dunque, ben quattro aumenti. Il costo medio per ogni tonnellata di agrumi è saltato da 829,63 a 955,94. Queste cifre, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, dicono molto agli esportatori costretti a fronteggiare all'interno l'insensibilità delle autorità competenti ai loro bisogni e nei mercati esteri una concorrenza di giorno in giorno sempre più spietata. Quindi è chiaro, onorevole Assessore, che questo mio ultimo riferimento non va inteso nel senso dell'aumento dei noli marittimi, ma circoscritto alle tariffe delle compagnie portuali, le quali, indiscriminatamente, non solo applicano la tariffa nel senso più restrittivo, al punto da determinare la sperequazione fra un porto e l'altro, ma c'è di più: si preoccupano soltanto di continuare ad inasprire le tariffe con aumenti i più cervellotici.

Quali siano le conseguenze di questa nostra fallita politica economica è risaputo. Mentre, da un canto, il consumo degli agrumi nel mondo tende ad aumentare, il volume delle nostre esportazioni va paurosamente calando, a tutto vantaggio degli altri Paesi produttori, i quali sono posti invece in condizione di immettere sui mercati internazionali prodotti a prezzi assai più vantaggiosi dei nostri. La Commissione di studio per l'elaborazione del Piano quinquennale per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia, rese nota al Governo regionale che uno degli elementi che determinano la contrazione del movimento delle merci nei porti siciliani è costituito dagli oneri per le operazioni di carico e scarico che gravano sui commercianti importatori ed esportatori. Tali oneri, ha rilevato la Commissione, sono determinati da due elementi che si integrano a vicenda e precisamente dalla forte incidenza delle tariffe operate dalle compagnie portuali e dalla deficiente attrezzatura meccanica dei porti. Mentre, per quanto riguarda il secondo punto, la Commissione espresse voti affinché il problema del potenziamento dei porti siciliani trovasse un'adeguata soluzione nella sua sede opportuna, mediante l'erogazione di congrui stanziamenti,

ti, per quanto riguarda la incidenza delle tariffe, invece, che è connessa al rilevante numero dei lavoratori portuali, fu suggerito un assottigliamento di tale numero, favorendo, con un adeguato compenso, l'esodo del maggior numero possibile di lavoratori portuali.

E' quanto mai inspiegabile e conseguentemente incomprensibile come le compagnie portuali possano avere la facoltà di assumere indiscriminatamente un numero di lavoratori e poi fare in modo che le tariffe siano la risultanza degli oneri che le compagnie portuali stesse hanno, non curandosi del danno che ai lavoratori che hanno assunto arrecano con l'assottigliamento continuo del movimento delle merci nei porti. Da notizie che ho potuto attingere attraverso la Confederazione generale del commercio, ho potuto rilevare che questo caos, che io tale definisco, si verifica soltanto in Sicilia, mentre negli altri porti italiani le compagnie portuali non solo osservano il regolamento nazionale relativo alle assunzioni, ma si preoccupano anche e giustamente, con senso di responsabilità, affinché le operazioni di carico e scarico non vengano gravate eccessivamente, in maniera da favorire l'afflusso delle merci nei loro porti. Il contrario, praticamente, di ciò che avviene soprattutto nel porto di Palermo.

Infatti, per quello che è a mia conoscenza, nei porti di Messina, Catania e Siracusa, la tariffa, che è uguale a quella del porto di Palermo così come in tutti i porti della Sicilia, viene attuata con un senso di moderazione e di comprensione al punto che un determinato prodotto subisce un onere completamente diverso e di gran lunga inferiore che nel porto di Palermo; in quei porti, come dicevo, coloro i quali hanno responsabilità di amministrare le compagnie portuali si preoccupano anche della questione del personale, cosa che invece non viene osservata nel porto di Palermo.

E' necessario che l'Assessore ai trasporti e all'attività marinare intervenga con quella energia che la materia tanto grave richiede, affinché si possa sanare questa situazione assai incresciosa che tanto danno ha arrecato e arreca all'economia soprattutto della provincia di Palermo.

Per riportarmi a quanto la Commissione di studio del Piano quinquennale comunicò allora al Governo, vorrei completare appunto questo argomento, riferendo il parere che la Commissione espresse: « Poiché le tariffe por-

tuali sono la risultanza di due elementi, la entità del traffico e il numero dei lavoratori iscritti alle compagnie portuali, ai quali deve essere assicurata una paga adeguata, la cancellazione dai ruoli delle compagnie portuali di parte dei lavoratori non potrà non condurre ad una diminuzione delle tariffe». E' logico, come ebbi ad accennare poc'anzi, che ciò si determini, in quanto le compagnie portuali determinano le tariffe appunto dal complesso o dal conteggio analitico di tutti gli oneri che esse hanno. Quindi, se hanno una pletora di personale, come avviene per ora nella compagnia portuale di Palermo, le tariffe, automaticamente, vengono ad elevarsi.

Per consentire il pagamento dei premi, per favorire l'esodo volontario dei portuali, la Commissione propose che venisse posto a carico dei fondi disponibili del Piano quinquennale per i finanziamenti e prestiti la somma di un miliardo di lire che si sarebbe dovuta recuperare mediante una piccola addizionale sulle tariffe portuali, convenientemente ridotte in conseguenza dell'esodo dei lavoratori e per la durata strettamente necessaria. Dello stesso avviso fu pure il Comitato del Piano quinquennale, il quale apportò l'unica modifica alla somma da stanziarsi per l'indennità di licenziamento, che fu fissata in 500 milioni anzichè in un miliardo.

Altra volta ho chiesto che il Governo regionale adotti questa soluzione, che consentirebbe una sensibile riduzione delle tariffe, sebbene a questo proposito è da rilevare che, tenuto conto della odierna realtà sociale, pochi lavoratori portuali sarebbero invogliati a cogliere l'occasione di percepire una indennità di licenziamento più o meno rilevante e affrontare le dure incertezze della disoccupazione. Comunque, assai opportuno sarebbe, ferma restando la necessità di adeguare l'attrezzatura meccanica dei porti al fine di consentire un più rapido disbrigo delle operazioni di carico e scarico delle merci, che la Regione, ove dovesse fallire la prima delle due soluzioni del problema, assumesse a proprio carico i maggiori oneri degli ultimi aumenti delle tariffe per il carico e lo scarico delle merci e ponesse fine a questo continuo facile aumento che le compagnie portuali applicano.

Infine, onorevoli colleghi, ci sono da risolvere gli altri problemi di natura tecnica che incidono in maniera variabile nel tempo e nella portata sull'andamento delle nostre ope-

razioni. Primo fra questi è il problema della resa, che spesso subisce notevoli ritardi a causa della indisponibilità dei carri ferroviari e della ingiustificata lentezza con cui essi giacciono. Ciò comporta per l'esportazione delle merci deperibili un danno incalcolabile, giacchè esse spesso giungono nei mercati in pessime condizioni di conservazione e non possono realizzare quei prezzi che avrebbero invece realizzato qualora il trasporto fosse stato più celere, talché, anzichè concludersi con un profitto, l'esportazione si conclude con una perdita per gli operatori.

Certo, sarà noto, come io ritengo, all'Assessorato ai trasporti che le Ferrovie dicono in tutte le occasioni, che si è fatto molto, che i mezzi ferroviari in Sicilia sono all'altezza della situazione, che le comunicazioni sono forse più rapide che non in molte altre Nazioni europee. Non c'è dubbio che molto di questo risponde a verità; ma non possiamo non riconoscere, anche se ciò non ci farà piacere, che altre Nazioni europee hanno sviluppato in maniera molto più sensibile e rapida le comunicazioni non soltanto nel proprio Paese, ma, anzi, si sono preoccupate di costruire i collegamenti internazionali in una maniera molto più celere. Per esempio, dalla Olanda le merci arrivano in 16 ore ad Amburgo o Francoforte, mentre le merci siciliane che, indipendentemente dalla maggiore distanza, potrebbero arrivare sui mercati di Amburgo e di Francoforte in 4 giorni, impiegano invece ben 6-7 giorni al minimo.

Dopo queste premesse negative, io mi chiedo se uno sviluppo orticolo è possibile in Sicilia, dove invece la nostra economia deve assolutamente orientarsi; perchè con l'entrata in vigore del Mercato comune è inutile che noi perseveriamo su colture cerealicole e granarie che sono superate e che oggi hanno una antieconomica possibilità di vita, malgrado le condizioni particolari di protezionismo che l'Italia adotta in favore dei nostri prodotti. Io chiedo che cosa accadrà con l'entrata in vigore del Mercato comune, quando le persone e le cose nell'area di sei Paesi potranno muoversi con libertà assoluta.

E' necessario quindi che ci preoccupiamo di sviluppare al massimo i mezzi ferroviari, in maniera da poter consentire ai nostri agricoltori di trasformare le loro colture con la certezza che i loro prodotti possano venire spediti e ricevuti nel tempo utile nei Paesi

di assorbimento. Io mi chiedo se possiamo incoraggiare i nostri agricoltori con questi mezzi così lenti che dovrebbero non solo preoccuparci per il futuro, ma finalmente preoccuparci seriamente anche per il presente. E senza che questo possa suonare un incoraggiamento a considerazioni delle sinistre, proprio questa mattina ebbi occasione di parlare al telefono con la Bulgaria ed appresi una notizia che non è certamente confortante per i prodotti siciliani orticoli, e precisamente che i prodotti orticoli bulgari esportati in Germania attraverso il territorio bulgaro e jugoslavo arrivano in appena 16 ore. E' una notizia certamente sconsigliabile per noi, e tutto ciò è il risultato di accordi internazionali che i dirigenti delle Ferrovie stabiliscono ed alla cui intelligenza ed operosità si deve un buon servizio celere o un cattivo servizio con le conseguenze che ne derivano.

Quindi non mi stanco di richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore ai trasporti perché faccia sentire la propria voce relativamente a questi accordi internazionali, in occasione dei quali i dirigenti delle Ferrovie Europee stabiliscono i così detti treni-derrate e stabiliscono in quelle riunioni la resa del viaggio di questi treni-derrate. Questo è più utile ancora e più importante probabilmente degli oneri maggiori che derivano da inasprimento di tariffe, perché molti prodotti, come dicevo poc'anzi, non possono venire esportati dalla Sicilia appunto per la insufficienza della celerità del trasporto stesso.

L'Isola dovrebbe essere particolarmente considerata, perché, se la configurazione geografica dell'Italia l'ha posta a tanta distanza, occorre sentire l'obbligo di diminuirne il disagio e il danno. I treni così detti «celeroni» vanno benissimo magari fino a Roma, ma nei susseguenti smistamenti succedono poi dannosi ritardi specialmente per le primizie e per le più delicate qualità di prodotti. Noi abbiamo bisogno di fare assegnamento sullo orario-treno, per precisare l'arrivo e per avere la sicurezza della buona vendita. Una cosa che è alquanto inspiegabile è che le Ferrovie molte volte non assumono l'impegno nella accettazione dei trasporti celeri, cioè di quei trasporti che vengono gravati di una maggiorazione per l'acceleramento così definito o per l'agganciamento ai treni viaggiatori. Si verifica che molte volte un trasporto normale arriva prima del trasporto che è stato avviato

con acceleramento, e per il quale si è pagata una maggiorazione di prezzo. Tutto ciò è assolutamente paradossale. Questo non deve verificarsi, perché diversamente le Ferrovie, oltre che arrecare un danno agli operatori ed alla economia, accettando un vantaggio finanziario che non compete, si verrebbero a trovare in una situazione che non vorrei definire morale. In questi casi quindi dovrebbero sentire il dovere di rimborsare quanto indebitamente hanno percepito.

L'afflusso del traffico preme affannosamente; la frutta fresca, gli ortaggi, gli agrumi, non sono prodotti da conservare negli scaffali ed una volta raggiunto quel grado di maturazione, se non si possono spedire, vanno perduti con rilevanti danni che si ripercuotono su una vasta categoria di operatori. Occorre curare quanto meglio possibile la formazione dei treni almeno nelle principali stazioni e specialmente per l'avviamento ai valichi di confine, in maniera che questi treni non abbiano a subire durante il viaggio delle scomposizioni o dei riordini, a scapito della velocità. Purtroppo, spesso si verifica che un treno completo di derrate, durante il percorso viene scomposto o per agganciare dei vagoni vuoti o altri vagoni di prodotti di quelle regioni dove la scomposizione avviene, a tutto detrimento dei prodotti che erano stati spediti alcuni giorni prima da altri regioni, a solo vantaggio di quelli che vengono spediti dalle regioni dove la scomposizione stessa avviene. Questo ritengo sia un abuso che i capistazioni del centro Italia spesso commettono e quindi una segnalazione in tal senso alla Direzione generale delle Ferrovie, ritengo debba avere esito favorevole.

Altro problema da risolvere è quello dei bilici. E' veramente assurdo e sconsigliabile, onorevole Assessore, che ci si debba pure interessare di queste cose. Ma che ci posso fare io se ancora oggi, a quindici anni dalla fine della guerra, i bilici in Sicilia non funzionano o sono troppo piccoli e non consentono di potere pesare giustamente i carri? Siamo arretrati spaventosamente. Ci sono stazioni di largo traffico che addirittura mancano di bilici o dotati di bilici che non funzionano e i carri vengono pesati lungo il viaggio o al confine con i treni in formazione, dando luogo ad infiniti inconvenienti. Ci sono bilici dello Antico Testamento con lunghezza insufficiente, che obbliga la pesatura dei carri a lungo

passo e in due volte e che comporta quindi differenza di peso e squilibrio di ogni genere. A destinazione, i ricevitori di questa nostra troppo conosciuta deficienza, ne fanno spesso una vera speculazione. E tutto va bene quando le differenze sono a loro vantaggio. Può sembrare addirittura cervellottico affermare simili cose, perché effettivamente, dopo tanti anni che si segnalano gli stessi inconvenienti da parte delle categorie economiche ed anche nella sede politica, precisamente in questa Assemblea, è veramente assurdo il constatare che questi problemi non sono stati ancora risolti, tanto più che si tratta di problemi che interessano anche le Ferrovie dello Stato dal punto di vista economico, in quanto ci sono coloro i quali approfittano di queste defezioni o di queste negligenze imperdonabili per gli amministratori delle Ferrovie dello Stato e vi speculano sopra, dichiarando dei pesi irrispondenti, con beneficio per il peso in meno che pagano.

Questa mia allusione, che va riferita a quei pochi i quali inviano il prodotto per la vendita per proprio conto e quindi hanno interesse di dichiarare dei pesi inferiori a quelli reali, non va intesa al senso generale del commercio normale, e cioè per coloro i quali vendono in partenza i loro prodotti all'estero o in continente. Sarebbe veramente il caso di dire: poniamo fine a questa inqualificabile deficienza e insensibilità che ancora purtroppo persiste da parte di alcuni funzionari delle Ferrovie dello Stato che non hanno sentito il dovere di provvedere, così come è stato fatto in altre regioni d'Italia, a colmare questa lacuna. In questo momento, mi sovviene quanto ebbi a dire appena l'altro ieri ad un alto funzionario del Compartimento delle Ferrovie di Palermo relativamente ad una notizia che mi era stata segnalata nella mia qualità di Presidente regionale degli esportatori della Sicilia da parte della Associazione dei commercianti di Acireale. Mi si riferì che da circa 15 giorni quel benemerito capostazione di Acireale, per motivi ispiegabili, diceva che il bilico di Acireale non funzionava e quindi non consentiva né la pesatura dei vagoni a vuoto, né la pesatura dei vagoni a pieno, diretti sia in Continente che all'Ester, mentre da parte dell'organizzazione commerciale mi si asseriva il contrario. Mi premurai di telefonare al dirigente della Sezione movimento, il quale telefonicamente ha dovuto attingere no-

tizie e mi ha comunicato che il capo-stazione di Acireale ha avuto niente di meno la faccia tosta di affermare che il bilico funzionava e che la richiesta di pesatura non era stata fatta dagli operatori.

Io mi chiedo se queste cose possano verificarsi così impunemente, e mi chiedo se da parte delle Ferrovie dello Stato, si lascerà passare impunita una simile azione dannosa che io non vorrei definire di sabotaggio ma quanto meno di insensibilità al dovere che un funzionario deve avere. Pertanto, nel denunciare questo caso, sollecito un adeguato provvedimento disciplinare che le Ferrovie, su richiesta del Governo regionale, dovrebbero adottare, affinchè serva di monito a che altri casi del genere non vengano a verificarsi. Come pure, onorevole Assessore, vediamo una buona volta per tutte, se è possibile sostituire questi antiquati bilici in Sicilia, i quali non consentono, come dicevo, la pesatura che in due fasi e quindi una pesatura che è più ipotetica che reale, la quale si presta a tutti gli equivoci da parte dei male intenzionati importatori dei prodotti dall'estero, i quali spesse volte speculano su questa nostra deficienza. Vediamo se è possibile affrontare questa questione con energia, con risolutezza, affinché le Ferrovie dello Stato, una volta per sempre, eliminino questo grave inconveniente.

Ed in proposito mi permetto suggerire allo Assessore ai Trasporti di convincere chi di competenza affinché una ristretta commissione di tecnici — due o tre giri per tutte le principali stazioni della Sicilia per constatare l'attrezzatura delle stazioni ferroviarie *in loco*, non soltanto limitatamente ai bilici o alla illuminazione o al manto stradale del piazzale delle stazioni, che è pure importante, ma a tutto il complesso dei servizi che le Ferrovie dello Stato fanno nelle stazioni, quanto meno nelle principali della Sicilia.

Ritengo che tutto questo non solo andrebbe incontro ai desiderata degli operatori siciliani, ma favorirebbe, anche dal punto di vista economico, l'interesse delle Ferrovie stesse. In proposito si impone pure una più frequente revisione delle parti meccaniche dei carri stessi. Infatti, per quanto riguarda l'Italia, i carri vengono a subire delle modifiche in conseguenza delle riparazioni apportate, e ne deriva che il peso netto segnato non corrisponde spesso a quello effettivo. Riguardo invece alle parti meccaniche, l'inconveniente che più

spesso si lamenta è che i cuscinetti su cui vengono montate le ruote, per eccessiva usura, provocano il frenamento del carro; da ciò consegue che durante il viaggio esso viene sganciato e lasciato su un binario morto, in attesa delle opportune riparazioni; la merce scaricata viene trasportata in un altro carro. Sono queste, onorevole Assessore, le condizioni in cui gli esportatori siciliani sono costretti ad operare, facendo fronte ad oneri e ad incertezze di ogni specie.

E concludo, onorevole Assessore, fiducioso che questi problemi vengano affrontati con pronta decisione, perché gli organi competenti vengano finalmente investiti e inchiodati nelle loro responsabilità. Chiedo che la Regione intervenga per le tariffe portuali, nella maniera che ho suggerito o nel modo che riterrà più opportuno, e chiedo anche che l'Assessore ai trasporti, onorevole Celi, intervenga presso chi di competenza affinché si completino i binari ferroviari nelle banchine del porto di Palermo, tuttora sprovvisto. Ciò è necessario, in quanto l'attuale attrezzatura si è spesso rilevata insufficiente, tanto che, sovente, gli esportatori sono costretti a fare scaricare su camions la merce arrivata con vagone a Palermo-porto, appunto perché non tutte le banchine dispongono di binari ferroviari.

Questa segnalazione è stata da me fatta almeno da 4 o 5 anni, consecutivamente, sia con interventi sul bilancio dei trasporti che con interrogazioni ed interpellanze; le risposte sono state sempre soddisfacenti, ma il risultato effettivo si è sempre tradotto in un nulla di fatto. Tutto ciò non incoraggia quella fiducia che un deputato invece dovrebbe avere nelle risposte che il Governo ritiene di dare. Si può anche rispondere negativamente perché per motivi tecnici o finanziari non sempre è possibile dare delle risposte positive, ma non si ha il diritto da parte del Governo di fare delle affermazioni che poi non trovano rispondenza nella realtà. Io sono certo, conoscendo la serietà e lo zelo, le capacità, la passione con le quali l'onorevole Celi tratta i problemi del suo Assessorato, che questa sarà l'ultima segnalazione che io faccio, anche perché questa è l'ultima discussione sul bilancio che questa terza legislatura ci consente, salvo che non dovesse ripeterla (cosa che io non mi auguro) per un rovesciamento del Governo. Quindi, sono fiducioso che l'ono-

revole Celi al più presto solleciterà l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato perché invii una Commissione per constatare le condizioni nelle quali si trovano le principali stazioni della Sicilia; convochi i rappresentanti delle compagnie portuali ed il Comandante del porto insieme ai rappresentanti delle categorie interessate ai traffici del porto, per cercare di risolvere l'annosa questione delle tariffe portuali.

Intanto si faccia in maniera, con una giusta applicazione di queste tariffe, sulla base della realtà che è scoraggiante quanto mai, l'esodo delle merci dal porto di Palermo, causato dall'applicazione assurda delle tariffe stesse, venga attenuato; insomma che si applichino le tariffe in una maniera, vorrei dire più comprensiva e nello stesso tempo più intelligente, tenendo nel giusto conto che il danno subito dagli operatori si riflette sull'economia della Regione, sull'economia nazionale e anche sui lavoratori stessi, i quali vedono diminuire sempre più il lavoro nel porto di Palermo. Per queste questioni principali io sono fiducioso che l'onorevole Celi, al più presto, convochi le parti interessate per la risoluzione di questi importanti problemi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Carnazza. Ne ha facoltà.

CARNAZZA. Il mio intervento è previsto di una certa lunghezza. Tuttavia io vorrei fare rilevare preliminarmente alla Signoria Vostra, Signor Presidente, che io mi trovo a parlare in una situazione mortificante per il decoro dell'Assemblea, in una situazione ingiuriosa per tutti...

GUTTADAURO. Recitiamo il *mea culpa* una volta per uno.

CARNAZZA. La verità è che si va perdendo la fiducia nella democrazia. Dieci anni di Governo democristiano hanno finito, onorevole Presidente, col dimostrare come tutto si esaurisca in queste sabbie mobili, mi permetta di dire in questa fanghiglia di inutili parole che il Governo va dicendo col proposito di non mantenere i propri impegni; in questa fanghiglia si esaurisce o si vuole che si esaurisca l'impeto di lotta delle classi che rappresentano il cuore vivo della Nazione e del Paese.

NICASTRO, relatore di minoranza. La Democrazia cristiana qui è rappresentata dal solo Assessore ai trasporti.

CARNAZZA. Tutti i giornali hanno rilevato e denunciato la fiacchezza con la quale si svolge il dibattito; qua dentro si viene soltanto per porre delle preclusioni e per impedire che si discuta quanto di più necessario e di essenziale c'è per la vita della Sicilia e della Nazione. E' questa l'estrema manifestazione di un atteggiamento che trova il suo maggior rappresentante nell'onorevole La Loggia, mercè il quale si è ridotta l'Assemblea ad un luogo dove è impossibile ragionare e dibattere i problemi, perchè attraverso le preclusioni, i cavilli procedurali e quegli altri espedienti che possono servire all'uopo, si evita di entrare nel contenuto vivo dei problemi che devono essere risolti.

Io protesto in nome della Sicilia, in nome del mandato parlamentare perchè qui noi assistiamo ad una continua beffa, ad una continua sterilizzazione della democrazia, che è innanzitutto discussione, e che è dominio di popolo e controllo del popolo.

Qui fascisti e democristiani hanno formato una sola combutta, che distrugge, attraverso i voti della maggioranza, quanto c'è di reale e di vivo nella nostra Sicilia. E' tempo, onorevole Presidente dell'Assemblea ed onorevoli colleghi, che ci si renda conto che questo è il pericolo maggiore a cui questo Governo sottopone l'Istituto parlamentare, perchè allorquando la lotta si radicalizza attraverso voti che vengono dati senza discutere — perchè qui si può venire ad ingiuriare l'Assemblea col proprio si o col proprio no, sicuri della maggioranza — è allora che il Parlamento perde la sua funzione e ci si avvia ad avventure assai pericolose. La radicalizzazione della lotta di classe in tal modo determinatasi al Parlamento, potrebbe da un momento all'altro spostarsi nelle piazze. Ne abbiamo già avuti esempi clamorosi, e sappiamo bene che cosa avviene nei paesi in cui il qualunque prevale, e in cui il Parlamento perde la sua funzione; ivi ci si avvia alle dittature di tipo gaullista, che segnano l'inizio di avventure assai più gravi in campo internazionale.

Onorevoli colleghi, signor Presidente, ciò non toglie che noi possiamo ugualmente, per il dovere che io sento verso le categorie dei lavoratori e degli artigiani in particolare, di

cui io mi occupo, sottoporre all'Assemblea alcune considerazioni in ordine alla rubrica del bilancio oggi in discussione.

NICASTRO, relatore di minoranza. Anche se soltanto le sinistre sono presenti a questo dibattito.

CARNAZZA. Questo è nei fatti, e non è nemmeno necessario che sia detto, perchè ormai di reale e di vivo — onorevole Nicastro, e vero? — c'è soltanto la nostra lotta, c'è la lotta che noi conduciamo; e questa realtà è rispecchiata anche dall'assenza dei fascisti e dei democristiani di destra e di sinistra, dei Crollo e dei La Loggia, delle fronde e dei complici del Governo. Di reale c'è soltanto la nostra lotta, la nostra opposizione decisa, forse insuperabile attraverso il metodo parlamentare; e questa potrebbe essere la più grave conclusione di questi rappresentanti del monopolio e della reazione.

Ad ogni discussione di bilancio, qui noi ritorniamo a fare le nostre critiche al Governo, e il Governo ritorna a fare le più mirabolanti promesse.

Or è qualche minuto, l'onorevole collega Guttadauro ebbe a fare la stessa osservazione. Non si ha il diritto di bluffare in questo modo. Se l'onorevole La Loggia fosse presente, forse troverebbe che questa parola «bluffare» riferita al Governo, non può essere accettata; e se così fosse, onorevole Presidente, la prego di disporne la cancellazione dal resoconto; ad ogni modo noi pensiamo che non sia lecito comportarsi in questo modo con l'Assemblea e con la Sicilia.

L'anno scorso, onorevole Assessore, il Governo si era impegnato, in occasione della discussione di questa stessa rubrica del bilancio, a presentare un disegno di legge tendente ad elevare il limite di dieci milioni che è attualmente stabilito per i contributi alle scuole a carattere artigiano; riconobbe il Governo che era assolutamente inadeguata la somma destinata a tal fine, come inadeguato apparve al Governo, allora, lo stanziamento di dieci milioni per fiere e mostre artigianali. Io stesso presentai un ordine del giorno con il quale mi impegnava il Governo a moltiplicare queste fiere e queste mostre, dove gli artigiani potessero portare il frutto del proprio sacro, onesto e nobile lavoro. E' passato un anno, e con la fedeltà della Aurora a Titone, il

Governo ha fatto subire a quelle che parevano delle decisioni, ma erano solo vane parole, la sorte delle solite inutili promesse.

Ci avete giocati e continuate a giocarci; questa è la verità. Non può un Governo tradire in modo siffatto non soltanto il mandato che ha avuto da parte dell'Assemblea, ma perfino i propri impegni e le proprie stesse decisioni. D'altra parte noi non ce ne stupiamo e non avremmo il diritto di stupircene, anche se a volte la indignazione dà alle nostre parole un tono concitato, perché certo non molto potremmo apsettarci da un Governo che, non soltanto non mantiene le promesse, ma non applica nemmeno le leggi. C'è una legge che è stata approvata da questa Assemblea in seguito alla nostra lotta, ed è la legge attraverso la quale sono assegnate tre mila lire al mese ai vecchi lavoratori senza pensione; ebbe, essa non è ancora operante perchè manca il regolamento. E' vergognoso! Questa è la verità! E non potrei trovare alcun'altra parola adatta a definire la situazione. E' una vergogna che si tenga ancora in questo stato di disagio e di sofferenza una categoria così misera, così nobile e così degna di considerazione. Disse l'onorevole La Loggia che per i vecchi lavoratori c'erano gli ospizi di mendicità; è questa una affermazione che noi abbiamo fatto conoscere e che continueremo a fare conoscere ai vecchi lavoratori della nostra Regione, perchè sappiano quale è la posizione dell'onorevole La Loggia e di questo Governo di fronte agli artigiani e agli operai che si trovano alla fine di una vita spesa per il benessere e per il progresso della propria terra.

I provvedimenti che il Governo si era impegnato a emanare erano di carattere particolare e non sostanziale; e non avrebbero potuto comunque risolvere il problema. Anche quando si aumentassero a trenta o cinquanta — il che non avviene, e naturalmente non avverrà — i milioni stanziati per andare incontro ad opere di propaganda per i prodotti artigianali, non si salverebbe con ciò l'artigianato. Il problema è di altra natura; è un problema di impostazione politica e produttivistica, di organizzazione di un programma regolare di sviluppo, diretto soprattutto all'assorbimento della disoccupazione; il problema dell'artigianato è sostanzialmente connesso con quello della depressione del mercato di consumo. Poichè gli addetti alle attività ar-

tigiane raggiungono in Sicilia almeno, pare, il numero di 250mila unità, non è chi non veda come non si formi un circolo vizioso fra la depressione del mercato di consumo e il basso livello dei salari e del reddito di un artigiano, poichè la scarsità del reddito contribuisce a deprimere il mercato di consumo.

E' stato provato, onorevole Assessore — e sarebbe bene che Ella potesse fornirci a tale proposito dei dati esatti o il più possibile esatti — che nella generale carenza e nella angosciosa situazione dell'artigianato in Italia, l'artigianato meridionale e delle Isole opera in condizioni particolarmente gravi, per cui il guadagno serve all'artigianato siciliano, il più delle volte, esclusivamente per andare incontro alle esigenze d'ordine puramente alimentare, dico, onorevole Assessore, « alimentare » e non « elementare » come direbbe l'altro suo collega, con una simpatica confusione. Siamo in presenza dunque di redditi così bassi da non poter essere elevati se non ponendo l'artigianato in condizione di usufruire della macchina. E tutto ciò naturalmente deriva da un processo sinergico, da un processo convergente di sviluppo e di propulsione della piccola e media industria, e cioè da quello che noi chiamiamo processo di industrializzazione, e nel tempo stesso dalla immissione dell'artigianato in questa stessa processo.

Quello che noi chiamiamo processo di industrializzazione è opera anche dell'artigianato che incomincia ad industrializzarsi e a mettere in piedi le piccole aziende, dell'artigianato, in una parola, che dovrebbe fruire — e noi non vediamo perchè ciò non possa essere — delle stesse agevolazioni di cui fruisce la grande industria.

Evidentemente, onorevole Assessore, in un clima in cui il Governo ci fa assistere alle prodezze della operazione Società finanziaria, diventa quanto meno grottesco che io le parli di un processo sinergico di industrializzazione dell'artigianato che incomincia a sostenere la concorrenza delle altre industrie in maniera tale da poter sopravvivere, da poter salvarsi, da poter continuare nella propria produzione; tutto ciò si inquadra in un processo di industrializzazione che l'onorevole La Loggia intende invece affidare ai monopoli, a quei monopoli che sono i nemici naturali e dichiarati dell'artigianato; naturalmente diventa una beffa, ed è effettivamente irrisorio e illusorio parlare di ciò — lo so bene — perchè siamo

in presenza di una determinata situazione politica che bisognerebbe spezzare e sgretolare per poter permettere a queste forze vive di produrre e di andare avanti.

Nel momento in cui lo schieramento della reazione intende proteggere il monopolio, a danno naturalmente dell'artigianato, è chiaro che non rimane altro che emanare alcuni provvedimenti di ordine certamente non fondamentale di riparazione e transitori; definitivo potrà essere considerato soltanto un provvedimento che, in seguito a un'analisi precisa della situazione, valga a fronteggiare l'insieme di cause che hanno determinato la depressione dell'artigianato. Si tratta di cause di ordine tecnico, economico, e commerciale, e soprattutto di un problema creditizio; si è creduto di risolvere tale problema prevedendo la concessione all'artigiano di un prestito di 600mila lire che deve essere restituito in un anno, in rate mensili altissime e con un tasso di interessi abbastanza elevato; cosa si vuole che faccia un prestito di 600mila lire a un artigiano che subisce un processo di discriminazione a rovescio, come è stato giustamente chiamato? Basta rilevare che un chilovattore di energia elettrica è pagato dall'artigiano ad un prezzo estremamente più alto — onorevole Assessore, voglia sincerarsi — che non dalla Fiat o dalla Montecatini, che lo pagano lire 1,50 mentre l'artigiano, che deve essere sfruttato dal monopolio, lo paga 56 lire, o anche se Ella vuole — con il contratto per la fornitura di energia industriale 17 lire. Questa è una discriminazione a rovescio, attraverso un trattamento di favore che la Montecatini e la Fiat ottengono in cambio degli appoggi che danno alla classe dominante, attraverso un baratto che si compie per mezzo di complicità determinatesi nell'esercizio del potere.

C'è dunque il problema dell'energia elettrica che deve essere risolto prima degli altri o insieme agli altri; ed Ella sa, onorevole Assessore, come più volte da questa tribuna la sinistra ha invocato e chiesto a gran voce che il problema dell'industrializzazione fosse connesso al problema delle fonti di energia; ed ella sa, onorevole Assessore, come pervicacemente il Governo di cui Ella fa parte si sia ostinato ad eludere la nostra richiesta per una giusta rielaborazione della legge per la ricerca degli idrocarburi; Ella sa come sempre sia

stato eluso il problema delle fonti di energia, come sempre l'E.S.E. sia stato estromesso, come la S.G.E.S. abbia avuto tutti gli appoggi possibili da parte del Governo, come le centrali termoelettriche siano state impiantate solo a cura della S.G.E.S., come siano stati trascurati l'E.S.E., la C.I.S.D.A. e la D.ARCY di Vittoria, che è finalmente riuscita a farci sapere (anzi, per essere precisi, noi siamo finalmente riusciti a sapere, attraverso il lento interessamento dell'Assessore Bonfiglio), che dagli idrocarburi dei giacimenti di Vittoria è possibile ottenere la produzione di energia termoelettrica; ella sa come, degli ordini del giorno relativi alle questioni che sono stati accettati dal Governo come raccomandazione, nessuno sia mai stato attuato perché bisogna salvare la S.G.E.S. a tutti i costi.

Vi è dunque, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, soprattutto un problema di energia. Non può l'artigianato essere sottoposto all'esoso sfruttamento del monopolio dell'elettricità il quale richiede forti spese di impianto e di allacciamento, e una tariffa per chilovattore tale da mettere l'artigianato non soltanto in serio impaccio, ma in condizioni di inferiorità di fronte ai privilegi del monopolio che, come abbiamo detto, oltre ad avere quei crediti che l'artigianato non sogna neppure di conseguire, oltre ad avere tutte le agevolazioni che l'artigiano non riesce attraverso la sua lotta che ad ottenere parzialmente, ha anche questo privilegio di pagare l'energia di meno di quanto la paga l'artigianato, il che permette di stritolare letteralmente l'artigiano per mezzo del prodotto standardizzato che giunge in serie, con la forza di enormi complessi economico-finanziari, dei monopoli e della grande finanza.

E' un problema, colleghi, di assistenza tecnica e di approvvigionamento. In sostanza, quando all'artigiano non è concesso un credito, che sia di esercizio oltre che di impianto, che abbia la garanzia della Regione e che arrivi almeno a 4-5 milioni, e quando l'artigiano non è liberato dalla grande ansia, che naturalmente finisce col distruggere tutta la sua capacità di lavoro, di restituire in un anno, in due anni, quello che ha avuto in prestito, egli non è posto in condizione di produrre. Questa categoria deve a qualunque costo essere protetta, liberandola anche dalle lungaggini burocratiche, dalle remore, dalle eccessive garanzie che si richiedono; devono essere snel-

lite le pratiche; non possono e non devono le banche arrestare il processo di difesa dell'artigianato.

Onorevole Assessore, io mi avvio a concludere; noi siamo ben lontani dalla formulazione di un piano organico di sviluppo che contempli la risoluzione di tutti i problemi dell'artigianato, problemi che sono abbastanza complessi e per la cui soluzione è necessaria una politica di rottura della catena monopolistica e di fratturazione delle attuali impalcature feudali e schiaviste, espressione di un nuovo feudalesimo. Noi ci accontenteremo, ed almeno vogliamo limitarci a questo in questa fase transitoria, di vedere risolto il problema del credito, che deve essere di esercizio, oltre oltre che di impianto, e che deve essere elevato a 4-5 milioni, da restituirci ad un interesse minimo ed in non meno di dieci anni.

Deve l'artigianato avere tutta la possibilità di produrre tranquillamente, di creare, di immettersi in un ciclo di produzione. Sia prevista per gli artigiani, e sia varata, la legge per le pensioni. Venga resa giustizia ai vecchi lavoratori senza pensione, che non possono aspettare questa ingiuriosa lentezza del Governo. Si proceda, onorevole Assessore, attraverso le fiere, le mostre, attraverso la lotta aperta e chiara al monopolio dell'energia elettrica, a porre gli artigiani in condizione di andare avanti. Ella non dimentichi, onorevole Assessore, non dimentichi il Governo, che c'è in Sicilia una produzione gloriosa di artigianato artistico che perisce, anch'essa, per mancanza di sviluppo, per mancanza di luoghi dove il prodotto possa essere messo in mostra

ed acquistato; perisce, per esempio, l'arte della ceramica, per l'alto costo dell'energia elettrica, perché i fornì per le ceramiche consumano energia che deve essere pagata a prezzi esosi. Si renda conto l'onorevole Assessore, si renda conto il Governo, che noi non possiamo accettare questa discriminazione in base a cui Ella, onorevole Assessore, ha osato stanziare dei milioni, che ha distribuito in forma di sussidi solo agli artigiani di sua parte, ancora una volta umiliando l'Assemblea e riducendo il Governo ad un organo elettoralistico, mentre esso deve esse organo di giustizia.

Deve, una buona volta, questa nostra Terra liberarsi da questo malcostume e da questa corruzione. Noi invochiamo a gran voce che siano le forze del lavoro a portare avanti la nostra giustizia, sotto i simboli della libertà, del progresso e del lavoro. (Applausi a sinistra).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva. La seduta è tolta e rinviata a lunedì alle ore 17 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 12,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo